

SALUTO DI MONSIGNOR DOMENICO SORRENTINO, VESCOVO DI ASSISI

*Altissimo, onnipotente, bon Signor,
tue so le laude, la gloria e l'onore
et onne benedizione.*

*Laudato si', mi Signore,
cum tucte le tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo quale è iorno et allumini noi per lui.
Et ello è bellu, e radiante, cum grande splendor
de Te, Altissimo, porta significatione.*

Vi saluto tutti, cari giovani, con questo invito alla lode di Dio che apre il *Cantico di Frate Sole*. Francesco lo aveva composto nel verde di San Damiano sotto gli occhi di Chiara. Quei versi e quelle note consolarono i suoi ultimi giorni, nel mese che passò nel vescovado di Assisi, prima di scendere a morire alla Porziuncola.

In quello stesso vescovado vent'anni prima, egli aveva intonato – per così dire – il preludio del Cantico, spogliandosi di tutto per Dio.

Siate i benvenuti in questa Assisi in cui il vangelo di Gesù, attraverso Francesco “nudo” per amore, ha espresso tutta la sua forza trasformante, incidendo persino sull’economia.

Desidero dire il mio grazie. A Dio, innanzitutto. E poi a quanti, in questi due anni, hanno dato il loro contributo di generosità, di impegno e di fedeltà, senza scoraggiarsi di fronte alla grande prova della pandemia, facendola anzi diventare uno stimolo per andare avanti.

Grazie a papa Francesco per questa intuizione. Il suo messaggio conclusivo sarà per noi una consegna.

Grazie al card. Turkson che ha appena introdotto i lavori con l’autorevolezza del suo ruolo.

Grazie al prof. Bruni, agli altri membri del comitato organizzatore, ai partners, ai sostenitori.

Grazie a quanti, nell’umiltà del servizio, ci consentono questo evento.

Grazie a tutti voi che avete continuato a lavorare e siete ora connessi.

Spiritualmente vi accolgo come ottocento anni fa il mio predecessore Guido accolse il giovane Francesco nel celebre giudizio che portò alla sua spogliazione.

Quel giudizio aveva a che fare con valori fondamentali, che riguardano in generale il senso della vita, ma che toccano da vicino anche l'economia.

L'oggetto del contendere era infatti il denaro.

Il padre Bernardone aveva fatto del denaro un idolo.

Francesco aveva invece capito che il denaro è solo uno strumento. Come tale, serve a costruire una economia bella, ricca di senso e di dono, che non può escludere nessuno, al contrario deve puntare al bene di tutti e soprattutto degli ultimi.

Quando lo restituisce al padre, insieme ai vestiti, egli scrive con la sua nudità il manifesto di un'economia alternativa.

Fu un autentico *change maker*, un “economista” senza saperlo.

Fu l'economista che tutti quanti voi giovani aspirate a diventare in questa scuola di Economy of Francesco.

È bello per me pensare che, davanti a questa sua scelta, il vescovo lo coprì col suo mantello.

Fu l'incontro tra l'entusiasmo del giovane e la saggezza dell'anziano.

Fu l'incontro tra istituzione e carisma.

Fu un ascolto a due dello Spirito di Dio che voleva inaugurare una storia nuova.

Idealmente, metto a voi tutti quel mantello. Sia di benedizione.

Il Signore conceda anche a voi di essere protagonisti di una nuova storia di bellezza e di bontà. Questo nostro mondo sconvolto dalla pandemia e da tante altre miserie e contraddizioni ne ha più che mai bisogno.

E con Francesco ancora vi dico, augurandovi buon convegno:

Laudate e benedicete mi' Signor, et rengratiateli et serviteli cum grande humilitate.